

SIRACIDE

CAP. 36 versetti 14-19

Martedì 21.11.2017

Abbi pietà, Signore, del popolo chiamato con il tuo nome, d'Israele che hai reso simile a un primogenito. Abbi pietà della tua città santa, di Gerusalemme, luogo del tuo riposo. Riempi Sion delle celebrazioni delle tue imprese e il tuo popolo della tua gloria. Rendi testimonianza alle creature che sono tue fin dal principio, risveglia le profezie fatte nel tuo nome. Ricompensa coloro che perseverano in te, i tuoi profeti siano ritrovati degni di fede. Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi, secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo, e riconoscano tutti quelli che abitano sulla terra che tu sei il Signore, il Dio dei secoli.

Raffaele : *Abbi pietà, Signore, del popolo chiamato con il tuo nome, d'Israele che hai reso simile a un primogenito.*

Israele è il popolo di Dio che ha voluto suo primogenito. Come il primogenito è l'erede dei beni del padre, così Israele è erede dei beni di Dio ... conversione, redenzione, salvezza (versetto 10 ... affretta il tempo e ricordati del giuramento e si narrino le tue meraviglie ...) che devono essere portati nel mondo, nella storia. E come può il Signore non avere pietà e non ascoltare questa preghiera che arriva dal suo popolo, il suo primogenito? come potranno le genti conoscere le meraviglie di Dio se Israele non testimonierà le promesse ricevute dal suo Signore? Dio quindi **deve** avere pietà di Israele ... ma, attenzione, il popolo di Israele forse può vantare qualche diritto? È forse debitore verso Dio solo perché è l'erede, il primogenito? Noi sappiamo che ogni preghiera è ascoltata da Dio se fatta con sincerità, con pentimento e con cuore puro ... ricordiamo la parabola del fariseo e del pubblicano; chi è giustificato? e cosa dice il Signore a coloro che bussano alla porta del padrone chiedendo di entrare solo perché hanno mangiato con lui?... non vi conosco, andate via perché siete gente che fa il male, siete ipocriti ... e questo vale anche per il cristiano di oggi; se il cristiano non è un cristiano vero, come può pensare che la sua preghiera venga ascoltata e testimoniare il suo Dio? Chiedere a Dio che ci faccia veri è la preghiera che ininterrottamente si deve alzare dal cuore di ogni cristiano altrimenti si è nella falsità, nell'ipocrisia e non si è credibili nei confronti del mondo... Se il cristiano è falso, in lui Cristo è falso e il anche Padre è falso.

Abbi pietà della tua città santa, di Gerusalemme, luogo del tuo riposo.

Gerusalemme è il luogo del riposo di Dio, è la sua casa sulla nostra terra. Come per il suo popolo, anche per Gerusalemme la sapienza innalza la sua preghiera perché sono intimamente legati ... non ci può essere un popolo senza una terra, nè una terra senza una sua capitale e se in essa non abita il Signore allora non vi sarà mai né pace né giustizia. Quindi Dio deve rialzare Gerusalemme e unificare il suo popolo vi è in questa preghiera una verità profonda e quanto mai attuale. Come è Gerusalemme oggi ... una città oppressa, senza pace né giustizia, senza unità, senza una chiara identità ... il Signore, prima o poi, dovrà intervenire, ridare la terra promessa al suo popolo e liberare Gerusalemme, città luogo del suo riposo ... perché terra promessa, popolo di Dio e Gerusalemme devono essere una sola cosa. Non possono esistere l'uno senza gli altri. E questo vale oggi per Cristo, per la Chiesa e per i suoi figli; non ci può essere Cristo senza la sua Chiesa, ma anche ci non può essere la Chiesa senza i cristiani; non possono esistere l'uno senza gli altri. Infatti qual'è la missione della Chiesa? Fare veri i suoi figli. Facendo veri i suoi figli, fa vera se stessa, fa vero Gesù

Piera: *Riempi Sion delle celebrazioni delle tue imprese e il tuo popolo della tua gloria. Rendi testimonianza alle creature che sono tue fin dal principio, risveglia le profezie fatte nel tuo nome.*

Questa preghiera è una supplica a Dio che ci protegga dalle prepotenze di questo mondo. Noi sue creature dovremmo venerarlo, adorarlo e pregarlo per tutte le sue testimonianze e così poter vivere nella Sua gloria.

Silvio: *Ricompensa coloro che perseverano in te, i tuoi profeti siano ritrovati degni di fede. Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi, secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo, e riconoscano tutti quelli che abitano sulla terra che tu sei il Signore, il Dio dei secoli.*

Ricompensa coloro che perseverano in te. Il saggio chiede a Dio di riconoscere il valore della perseveranza, che è continuità e fedeltà nel rapporto con Lui. Qui non si parla di contenuti della preghiera o di come lodare Dio o delle forme di adorazione, cioè di come rapportarci con lui, ma si parla di perseveranza come valore in sé e la preghiera, la lode l'adorazione va fatta con continuità e non una volta o per un poco di tempo. Non vi è rapporto vero se non nella continuità Ben Sira fa quindi questa preghiera che è suggerita da Dio stesso, che è la sorgente del timore e dell'amore. La perseveranza nasce dal timore e dall'amore. Anche nella nostra esperienza quotidiana, la continuità è importante, come ad esempio verificiamo nella pratica sportiva. Se non c'è perseveranza nella preparazione atletica, non si ottengono risultati e interrompere un allenamento vuole dire poi ricominciare da capo. Se questo lo riconosciamo nelle nostre attività fisiche e più in generale nei rapporti umani, come non ammetterlo nel rapporto con Dio? Continuando nel parallelo con l'atletica, allenarsi in più persone facilita molto la fatica e aiuta nella continuità dell'allenamento; chi ha provato lo sa benissimo, così, assiduità di ognuno di noi sia di aiuto reciproco per la fatica della perseveranza. Vi è fatica nella perseveranza, ma vi è anche gioia e tante ricompense. i tuoi profeti siano trovati degni di fede. Se questa seconda parte del versetto continua la prima, la ricompensa per i profeti di Dio è la fede. Ciò che rende degni di fede è la perseveranza. Cosa possiamo fare o dare a Dio dal quale tutto riceviamo, se non la nostra perseveranza. Dobbiamo stringerci a lui con tutte le nostre forze e attendere fiduciosi la risposta di Dio. Come dice il salmo 5: “ .. Al mattino ascolta la mia voce, fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.”

Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi, secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo, C'è un dialogo tra Dio e il suo popolo, qui si chiede a Dio di ascoltare la preghiera, altrove si dice: “ Ascolta Israele..... “ In questo versetto si esorta Dio ad ascoltare secondo la benedizione di Aronne che in Nu 6,22-27 che così dice: Il Signore aggiunse a Mosè: “Parla ad Aronne e ai suoi figli e riferisci loro: Voi benedirete così gli Israeliti; direte loro: “ Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò “ Proteggi, si propizio, concedi pace, sono gli elementi essenziali di questa benedizione che c'è su Israele per volontà di Dio. Ora il Saggio si rivolge a Dio ricordandogli questa misericordia verso il suo popolo perché lo ascolti quando lo prega, non per i meriti d'Israele, ma per la sua fedeltà. e riconoscano tutti quelli che abitano sulla terra che tu sei il Signore, il Dio dei secoli. Ben Sira non è geloso del suo Dio, anzi, desidera che tutti quelli che abitano sulla terra lo riconoscano nella sua signoria, di tutto e del tempo, come il Dio dei secoli. I doni di Dio hanno sempre una forza incontenibile, non si esauriscono in quel evento ma dilagano all'infinito. Attraverso Israele tutti riconoscano che tu sei il Signore; tutti gli abitanti sulla terra, sempre, ieri e oggi. Anche noi, qui, oggi, dobbiamo e possiamo riconoscere che il Dio d'Israele, in ottemperanza alla benedizione di Aronne verso il suo popolo, e realizzata pienamente in Gesù, è un Dio che protegge è propizio e concede pace ed è il Dio dei secoli.

Don Giuseppe: *Abbi pietà, Signore, del popolo chiamato con il tuo nome, d'Israele che hai reso simile a un primogenito. Abbi pietà della tua città santa, di Gerusalemme, luogo del tuo riposo.*

Siamo alla conclusione della preghiera come iniziata: *abbi pietà di noi* e adesso: *abbi pietà Signore, abbi pietà della città tua santa.* Questa insistenza ad avere pietà e misericordia è la caratteristica di questa preghiera che fa da intermezzo e nello stesso tempo da congiunzione delle parti del libro. Tutti i consigli che il saggio dà cosa sono se non c'è questa preghiera? E come possiamo noi vivere la nostra fedeltà alla Legge del Signore e al Vangelo se il popolo chiamato col suo nome non ottiene misericordia e anche la città Santa non ottiene misericordia? Come possiamo vivere? Chi può vivere il Vangelo bene in una comunità che non lo vive? Chi può obbedire a Cristo là dove non si obbedisce al suo nome? Chi può pregare con fede quando non si prega con energia forte? Questo è il motivo di questa preghiera che il Saggio fa e lo fa in terra d'esilio perché qui siamo ad Alessandria, non siamo a Gerusalemme, e ad Alessandria egli vede la città oppressa dai nemici e vede anche il popolo stesso oppresso e schiavo di un popolo straniero, e allora qui chiede: *Abbi pietà.* Se noi leggiamo questo testo nel Nuovo Testamento l'apostolo Paolo ci dice che un velo copre Israele quando legge le Scritture(cfr. 2Cor 3,15). Se voi leggete i commenti ebraici sono belli, sono perfetti, ma c'è un velo: essi non vedono Gesù e difatti che cosa chiede qua? Che abbia pietà d'Israele che è reso simile al Primogenito, e chi è il Primogenito? È Gesù! Quindi Israele ha in sé l'immagine di Gesù. L'apostolo Paolo quando parla dei privilegi d'Israele al c. 9 della lettera ai Romani dice: *Essi sono Israeliti, hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, a loro appartengono i patriarchi, da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli, Amen (9,4-5).* Ecco perché questa preghiera insistente perché Israele possa giungere alla pienezza della vita e quindi anche Gerusalemme, come giustamente tu Raffaele hai detto, un popolo deve avere una città a riferimento e non

solo fisica e politica, una città spirituale, quindi anche Israele ha diritto ad avere Gerusalemme come sua città di riferimento e nello stesso tempo il discorso è trasceso, non cancellato, portato a compimento perché alla fine *riconoscono tutti quelli che abitano sulla terra che tu sei il Dio, il Signore, il Dio dei secoli*, quindi tutti i popoli sono convocati a Gerusalemme per essere identificati col popolo di Dio e avere come unica città la città di Gerusalemme. In questa luce noi possiamo leggere quello che i nostri antichi padri particolarmente Ireneo di Lione dice a riguardo Gerusalemme: «Devono avverarsi le profezie riguardanti la Città Santa, Gerusalemme restaurata, splendente segno di convocazione di tutti i popoli». Quando avverrà questo? Quando egli ne farà il luogo del suo riposo. Quando sarà Gerusalemme il luogo del suo riposo? Ce lo dice l'Apocalisse al c. 20: Ci sarà una prima risurrezione in cui solo i giusti risorgeranno e regneranno in Gerusalemme con Cristo per mille anni. *Questa è la prima risurrezione: beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione, su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Signore e regneranno con lui per mille anni.* Ora non sto a entrare in questa questione; se volete approfondirla nell'introduzione del mio libro sull'Apocalisse, se volete leggerlo, c'è un'annotazione sui mille anni. Quindi Gerusalemme ha una funzione che non è solo l'attuale, anzi oggi giustamente hai detto, è una città oppressa, drammaticamente bella, proprio perché si sente che in essa vibra la grande forza dell'umanità, di una umanità che non ha ancora la sua pace e la sua pienezza. Gerusalemme è il barometro dell'umanità, come noi viviamo, lì si riflette tutto, è il punto in cui tutto arriva con una vibrazione in cui si può leggere cosa sta succedendo in tutto il mondo, quindi è chiaro che essa sarà la città universale che raccoglie tutti nell'unità per poi prepararli all'avvento perfetto del Regno di Dio e alla conoscenza perfetta del Padre nella Gerusalemme celeste.

Riempi Sion delle celebrazioni delle tue imprese e il tuo popolo della tua gloria.

Qui do la parola a don Dossetti che dice: «Riempi Sion, riempi la tua Chiesa del canto incessante delle meraviglie di Dio. Quando tutta la Chiesa sarà piena di questo canto, esso deborderà». Cioè quando la Chiesa avrà raggiunto la pienezza del lodare, allora tutte le Genti sentiranno questa lode e saranno attratte a entrare in questa lode e così ci sarà la consumazione di tutto.

Rendi testimonianza alle creature che sono tue fin dal principio, risveglia le profezie fatte nel tuo nome.

Rendi testimonianza alle tue creature che sono tue - dice alla lettera - nel principio, non dal principio, nel principio: In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio, il Verbo era Dio (Gv 1,1). Quindi il Principio è lui il Verbo di Dio; quindi: «rendi testimonianza alla Chiesa che contiene in sé Israele e le Genti, che sono tutte racchiuse nel Verbo di Dio, nel Figlio e lo sono fin dall'eternità perché noi siamo pensati, amati, voluti fin da prima della creazione del mondo, noi siamo racchiusi in Gesù non come esistenza fisica e personale che si esplica nel tempo e nello spazio, ma come determinazione del disegno di Dio siamo fin dall'eternità nel Logos, nel Verbo, cioè uniti a lui da sempre. La Chiesa è da sempre in Cristo. Quindi Dio dà testimonianza a questo suo disegno, di unire tutta l'umanità nella sua Chiesa, che è *il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi (Col 1,26).* Per questo noi preghiamo: *Risveglia le profezie fatte nel tuo nome*, risvegliare significa adempierle: «portale a compimento nel tuo Cristo». Poi dice:

Ricompensa coloro che perseverano in te e tuoi profeti siano trovati degni di fede. Qual è la ricompensa che il Signore dà a coloro che perseverano in lui? È l'adempirsi delle profezie: *i tuoi profeti siano trovati degni di fede* e quindi siano creduti. Cioè le profezie non siano disprezzate, ma custodite nella Chiesa come un prezioso tesoro; abbiamo bisogno della profezia, perché la speranza è la virtù della profezia, cioè è la virtù teologale della profezia; io spero quello che il Signore mi ha promesso altrimenti cosa spero? L'oggetto della speranza è la profezia, come oggetto della fede è la Parola di Dio. Come profezia, la Parola di Dio annuncia gli eventi futuri che a noi sono già stati rivelati; noi sappiamo già come tutto va verso la sua pienezza che è la manifestazione del Cristo.

Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi, dice alla lettera: *esaudisci Signore l'implorazione dei tuoi supplicanti.* Colui che scrive, che fa questa preghiera sente che l'anima della preghiera è l'implorazione, cioè noi arriviamo a dei punti morti, a delle situazioni impossibili da risolvere di fronte alle quali le nostre parole si spezzano, sono dei fuscilli, tutte le analisi che voi volete fare, fatele pure, tutte le menti più acute dei saggi, degli analisti, degli esperti, facciano tutto quello che credano bene di fare, ma quando si tratta di risolvere, tutti diventano muti come pesci, perché sono situazioni che solo nella supplica a Dio, possono essere sfondate e si apre la speranza. Non c'è altra via, il Saggio lo sa bene e su cosa si fonda questa certezza di essere esauditi? ***Secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo.*** Come Silvio ha evocato questa benedizione in cui Dio sintetizza le sue promesse: *Porranno il mio nome sopra i figli di Israele e io li benedirò*, illuminando il mio volto su di loro avendo misericordia e così via. Se egli volge il suo sguardo,

benedice e illumina vuol dire che ascolta e se ascolta noi abbiamo speranza, si sfonda il muro che c'è davanti, oppure, come dice il Salmo 17,30: *Nel mio Dio scavalcherò le mura delle città nemiche*. Che cosa più disperata star sotto un muro e non potere andare dall'altra parte e dover stare sotto questo muro rassegnati e dire: Come farò a passare dall'altra parte? E giro, e vado da una parte all'altra e non trovo il passaggio, è una disperazione! E noi parliamo, parliamo rivediamo il problema e lì che rigiriamo; solo se Dio mi prende e mi fa fare un bel salto, mi catapulta di là e continuo il mio cammino. Questo è importante, questa supplica implorazione.

E riconoscano tutti quelli che abitano sulla terra che tu sei il Signore, il Dio dei secoli. Qui non aggiungo nulla di quello che è stato detto. Termino con queste note di don Dossetti del 03.03.1978: «Sintonizzarci col pensiero di Dio nella nostra preghiera e sapere come dobbiamo pregare, pagina che sintetizza tutto il piano di Dio e l'opera messianica (vedi capitolo diciassette), qui le due economie: quella dall'Antico e del Nuovo Testamento si ravvicinano moltissimo. Se questa preghiera poteva essere detta dal pio israelita con lucidità, il cristiano la può fare sua con pienezza ed attingere da essa la comprensione degli eventi stessi della storia. Questa preghiera è preparata dai due capitoli precedenti e si connette strettamente a quello che è stato detto prima». Ecco fatta questa preghiera, il Saggio continua a dare queste norme come potremmo leggere in seguito e ci ha detto: guardate che la chiave per comprendere il messaggio sapienziale rimane sempre la preghiera, di cui questa è la chiave interpretativa di tutto il libro.

Prossima volta: ***Martedì 28.11.2017***

SIRACIDE CAP 36 Versetti 20-23